

L'emergenza giovanile

Influencer, comici e dj dalla parte dei giudici

«Ragazzi, stop crimini»

LE ADESIONI

Gennaro Di Biase
Francesca Scognamiglio

Pronti a collaborare con le autorità per lanciare un messaggio ai giovani contro la criminalità e la violenza. Non hanno dubbi gli attori, ma anche i dj e gli influencer considerati esempi dagli under 18, che rispondono così all'appello lanciato dalle pagine de Il Mattino dalla presidente del Tribunale dei minori, Paola Brunese, che ha invitato le celebrità del web a rivolgersi ai ragazzi affinché comprendano che delinquere è una strada sbagliata dove nessuno resta impunito. «Il successo si raggiunge studiando, non certo attraverso il crimine» è il pensiero di Daniele Bellini a tutti noto come Decibel, speaker radiofonico, dj e voce ufficiale dello stadio Diego Armando Maradona che così commenta: «Rispondo sì all'appello della presidente del Tribunale, proverò attraverso i miei canali a far comprendere ai ragazzi che la violenza porta alla rovina di se stessi. Io ho subito una rapina e posso testimoniare che i malviventi erano giovanissimi ma sono stati immediatamente e arrestati».

I BIG

Dello stesso avviso sono Enzo Ippariello e Monica Lima, gli «Arteteka», duo comico reso celebre da programmi televisivi, film e sketch in rete. «È importante parlare di queste tematiche il più possibile - dicono - ci rendiamo disponibili a farlo mediante i nostri canali. Come genitori siamo molto preoccupati per la società giovanile di oggi che ricorre al crimine facilmente». Luca Sepe, cantautore e comico, tik tokker e influencer, afferma: «Da padre e da artista sono pronto a collaborare con le istituzioni e a intervenire laddove ci siano delle azioni sbagliate, come avviene anche nel web dove sono sempre più numerosi i «leoni da tastiera» che denigrano gli altri o praticano il cyber bullismo». Antonio D'Aquino, attore napoletano che ha interpretato Milos nella serie televisiva Mare Fuori, infine afferma: «Sono vicino alla presidente Brunese e sostengo la sua iniziativa».

«DOVRANNO DARCI ASCOLTO PARLIAMO LO STESSO LINGUAGGIO: CE LA FAREMO»

► Risposta corale all'appello lanciato dal presidente del Tribunale dei minori ► «Da oggi sui nostri social spiegheremo il valore della legalità: attenti al carcere»

Credo che sia importante far capire ai ragazzi che devono essere distanti dal male. Spesso, si pensa che un reato non possa cambiarti la vita, invece la cambia per sempre e cambia i tuoi sogni e i tuoi obiettivi. Sono un giovane attore che crede in Napoli e nei talenti che vogliono portare in alto una terra ricca di difficoltà ma anche di speranze».

IL CONSENSO

Arrivano altre due adesioni da parte degli influencer. E arrivano da settori differenti, ma allo stesso modo decisivi, del mondo social e delle piattaforme digitali. Parliamo del gaming e della musica. Sia Agostino Castellano (in arte John di Fut Universe), esperto del videogame di calcio più famoso del mondo, Fc 26; sia Cosimo Merolla di Livello Alto, can-



LA SERIE
Una scena della fiction Mare fuori girata a Napoli e citata dal presidente del Tribunale dei minori Paola Brunese
«Attenzione - ha avvertito Brunese - il carcere è realtà: spiegate ai minori che non è Mare fuori come in tanti credono»



Arteteka



Decibel Bellini



Luca Sepe



Antonio D'Aquino (Milos)



Agostino Castellano



Cosimo Merolla



«Dobbiamo raggiungere i ragazzi». È l'appello lanciato in una intervista al nostro giornale da Paola Brunese, presidente del Tribunale per i minori. Brunese ha un solo grande obiettivo: allontanare i giovani dal mondo della violenza e della criminalità. «Ci vuole un influencer: aveva detto nell'intervista - per i minori, soprattutto quelli più fragili, può davvero diventare un punto di riferimento non mediato, capace di orientare comportamenti e scelte senza i filtri critici di noi adulti. In altre parole serve qualcuno che - attraverso il loro linguaggio - sia in grado di spiegare che la vita in carcere non è facile». E le risposte non si sono fatte attendere.

L'intervista Marino Pascucci

Gennaro Di Biase

«Il bullismo è in aumento anche a Posillipo, ma il fenomeno sta crescendo in tutti i quartieri, a prescindere dal ceto sociale, economico o dal grado di istruzione dei ragazzi». A parlare è Marino Pascucci, 64 anni, maestro di taekwondo che allena allievi dai 4 anni in su nella palestra Kalòn di via Boccaccio 16, nel cuore della Napoli bene. Nella sua intervista ci racconta di una prassi sempre più diffusa, le vittime di bullismo scelgono le arti marziali come strumento di difesa. Del discorso di Pascucci, colpisce tra l'altro il fatto che la metà degli adolescenti - alunni di liceo o scuole medie - arrivati al Kalòn per difendersi dai soprusi dei coetanei, sia composta da donne.

Da dove si parte per aiutare i ragazzi vittime di bullismo?

«Lavoriamo innanzitutto sulla convinzione, sulla personalità e sulla fiducia: si tratta di passi fondamentali per cambiare punto di vista e per aumentare la sicurezza di sé. I risultati

concreti arrivano nel giro di 6 o 7 mesi. Imparare una tecnica, per un adolescente, aumenta la percezione della sicurezza di sé. Mi sono capitati vari casi di ragazzi e ragazze che avevano anche difficoltà ormai anche solo ad andare a scuola, alle medie oppure al liceo. Erano intimoriti su tutto, perfino di andare in bagno, perché venivano seguiti e bullizzati. Ad altri ragazzi era stato imposto di portare la merenda al bullo di turno, o addirittura i soldi. Sto parlando di storie che si sono verificate a Posillipo, nel quartiere della nostra palestra». **Le arti marziali sono una buona risposta alla violenza ingiustificata?**

«Lo dice il nome della nostra



L'ALLENATORE Marino Pascucci nella sua palestra NEAPHOTO

palestra: Kalòn, in greco, significa «il bello». Credo che le arti marziali possano contribuire alla crescita dell'armonia nelle relazioni sociali, contribuire a costruire un mondo migliore. Il mio maestro, di recente scomparso, il grande Park Young Ghil, portò il taekwondo in Italia. E sul suo tesserino di atleta c'era scritto l'inno alla fratellanza tra i popoli».

Secondo lei le arti marziali potrebbero giovare anche ai bulli, oltre che alle loro vittime?

«Ne sono certo. Siamo pronti ad accogliere chiunque. Chi commette soprusi lo fa per sentirsi più forte. Imparare un'arte marziale insegna il

controllo della forza. Di sicuro impedirebbe a tanti bulli di prendersela con i più deboli». **Da lei arrivano anche ragazze bullizzate?**

«Sì. Al 50% maschi e al 50% donne. Mi sono trovato davanti a casi in cui le ragazzine venivano bullizzate proprio perché erano donne, e gli veniva detto di sottostare al volere dei maschi».

«NELLA PALESTRA DI VIA BOCCACCIO SPIEGHIAMO REGOLE, LEGALITÀ E IL GRANDE VALORE DELLO SPORT»

In via Manzoni, una ragazza si è difesa dal «suo bullo» utilizzando una nostra tecnica».

Il bullismo è aumentato secondo lei?

«Sì. Di certo ultimamente c'è una maggiore tendenza alla sopraffazione. Basta guardare alla politica internazionale: se si impone il più forte, è naturale che questo andamento degli adulti incida sui giovani. Poi anche famiglie «bene» spesso trasmettono messaggi sbagliati».

Quanti allievi ha?

«Circa 60, tra agonisti e difesa personale. Abbiamo anche diversi atleti che si stanno inserendo a livello nazionale e internazionale. Più due campioni d'Italia, come Claudio Colucci, campione cadetti, e Reggina Gargiulo, campionessa juniores. Nella nostra palestra si trovano attrezzi rari, dotati di intelligenza artificiale, comprati da pochi mesi e di ultimissima generazione. Servono anche agli atleti per recuperare più facilmente dagli infortuni».